UNIOR

SCRITTURE BREVI: SEGNI, TESTI E CONTESTI
Dalle iscrizioni antiche ai tweet

ISSN 1825-2796
ISBN 978-88-6719-140-6

NAPOLI
2016

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati

QUADERNI DI AIΩN
N.S. 5
2016

SCRITTURE BREVI: SEGNI, TESTI E CONTESTI
Dalle iscrizioni antiche ai tweet

a cura di
Alberto Manco
Azzurra Mancini

NAPOLI
2016

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

QUADERNI DI AIΩN
N.S. 5
2016

SCRITTURE BREVI: SEGNI, TESTI E CONTESTI

Dalle iscrizioni antiche ai tweet

a cura di
ALBERTO MANCO
AZZURRA MANCINI

NAPOLI
2016

Alberto Manco, Azzurra Mancini (a cura di)
Scritture brevi: segni, testi e contesti. Dalle iscrizioni antiche ai tweet
Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Napoli, 2016
Quaderni di AIΩN-L
(Annali del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati – Sezione linguistica)

Collana di studi diretta da Alberto Manco
numero 5 n.s.
ISSN: 1825-2796
ISBN: 978-88-6719-140-6

Indirizzo:
Redazione di AIΩN-L, c/o Alberto Manco, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Palazzo Santa Maria Porta Cœli, Via Duomo 219, 80138 Napoli.

E-mail: redazioneaion@unior.it
Web: www.aionlinguistica.com

Riproduzione vietata ai sensi di legge (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Tutti i contributi contenuti nel volume hanno superato la valutazione scientifica dei revisori anonimi (double-blind).

INDICE

Introduzione 7

PRIMA SEZIONE
ASPETTI TEORICI, METODOLOGICI, METATESTUALI

Unità di Macerata

F. CHIUSAROLI, *Scritture brevi e il catalogo dei segni in Isidoro di Siviglia* 21

M. L. PIERUCCI, *Scritture brevi e 'segno': per un repertorio terminologico in Locke* 39

D. POLI, *L'interpretazione del mondo attraverso la scrittura. Il Seicento e la contemporaneità* 49

Unità di Napoli "L'Orientale"

F. M. DOVETTO, *Gli assi della variabilità: riflessioni su diamesia e diatecnia nel testo fumettistico. Primo sondaggio sugli usi interpuntivi* 73

S. LEONARDI, E. MORLICCHIO, *Parlato-scritto e parlato-disegnato in fumetti di area tedescofona degli anni trenta: la serie* Familie Pieps 101

A. MANCO, *Forme testuali non rilevate nel fumetto. Descrizione, metalinguaggio, aspetti storici (1918-1943)* 129

Unità CNR, Pisa

D. BRUNATO, F. DELL'ORLETTA, S. MONTEMAGNI, G. VENTURI, *Monitoraggio linguistico di Scritture Brevi: aspetti metodologici e primi risultati* 149

Unità di Pisa

M. TAVOSANIS, *L'italiano L2 negli elaborati universitari del corpus ICoN: esempi di analisi* 177

Unità di Roma "Tor Vergata"

F. LOGOZZO, *Sigle:* scritture brevi *tra sintagmi nominali, preposizionali e aggettivali* 189
P. TRIFONE, *L'italiano "twitterario"* 207

Unità di "Roma Tre"

F. ORLETTI, *La lingua dei sottotitoli per non udenti* 219
C. EUGENI, *L'arte traduce l'arte: i sopratitoli teatrali di Franca Rame* 235

SECONDA SEZIONE

ASPETTI STORICI, DESCRITTIVI, APPLICATIVI

C. AURIEMMA, *Abbreviazioni toponomastiche nelle iscrizioni latine* 255
C. COLOMBO, *140 caratteri: il Comune di Bologna su Twitter. PA sociale e caratteristiche del medium* 269
F. DE ROSA, *Le abbreviazioni del metalinguaggio della linguistica* 283
C. GIOVANARDI, *"Buonasera prof, che programma devo portare all'esame?". Qualche considerazione sulla corrispondenza telematica degli studenti universitari* 299
S. KOESTERS GENSINI, *Le parole brevi nel Nazionalsocialismo: realtà storica e critiche linguistiche* 317
A. MANCINI, *L'annotazione del fumetto: un "linguaggio breve" per le "scritture brevi"* 341
E. MIDDEI, *La grafia ridotta degli antroponimi italici: un'indagine nell'area sabellica centro-settentrionale* 359
P. ORERO, A. MATAMALA, *User-centric Audio Description: A Topsy-turvy Research Approach* 377
P. PONTANI, *140 caratteri: il Comune di Bologna su Twitter. PA e media sociali: un nuovo linguaggio?* 389
V. RUSSO, *'Sequenzialità' e 'conclusività' nella comunicazione digitale online: costruzioni discorsive in italiano e tedesco* 403
S. SAFFI, Topolino *e* Le Journal de Mickey *(anni Trenta): osservazione dei dimostrativi e avverbi di luogo afferenti* 425
S. VERDIANI, *Silenzio e immagini* 445

SOPHIE SAFFI

TOPOLINO E *LE JOURNAL DE MICKEY* (ANNI TRENTA): OSSERVAZIONE DEI DIMOSTRATIVI E AVVERBI DI LUOGO AFFERENTI

Abstract

Il presente lavoro si basa su uno studio diacronico e diamesico dei dimostrativi e degli avverbi di luogo relativi a un *corpus* di alcuni numeri di *Topolino* e di *Le Journal de Mickey* che vanno dagli anni Trenta del secolo scorso ai giorni nostri. L'esame della situazione francese integra osservazioni comparative con l'italiano. I risultati sono paragonati a quelli di precedenti studi su un *corpus* di *graphic novels* contemporanee (Saffi 2012) e permettono di delineare e discutere l'ipotesi di un movimento evolutivo della concezione della persona e del suo spazio.

Parole chiave: fumetto, italiano, francese, dimostrativi, avverbi di luogo.

1. Introduzione

Il presente articolo si propone di analizzare l'evoluzione della frequenza di utilizzo di alcuni marcatori spaziali (dimostrativi e avverbi relativi) in un *corpus* di alcuni numeri di *Topolino* (in italiano) e di *Le Journal de Mickey* (in francese) dagli anni Trenta a oggi per vedere se vi è un cambiamento nel valore attribuito alla spazialità dal punto di vista semiologico.

Nel primo volume delle *Scritture brevi* (Chiusaroli & Zanzotto, 2012a: 6), Francesca Chiusaroli cita Umberto Eco (*L'Espresso* 18 marzo 2011) che a sua volta cita Michel Serres (*Le Monde* 6-7 marzo 2011):

> Noi [genitori e nonni] vivevamo in uno spazio metrico percepibile ed essi [figli e nipoti] vivono in uno spazio irreale dove vicinanze e lontananze non fanno più alcuna differenza.

Sophie Saffi, Università Aix-Marseille, Université, Faculté ALLSH, Département d'études italiennes, 29 av. R. Schuman - 13628 Aix-en-Provence, France, sophie.saffi@univ-amu.fr

Che cosa significa questa differenza generazionale nella percezione? Che vi è oggi una dicotomia tra la spazializzazione delle nostre interlocuzioni e il contesto geografico? Questa dicotomia è sempre esistita. Utilizzare la forma di cortesia nel discorso, per esempio, crea un distacco artificiale dalla posizione geografica del nostro interlocutore. Inoltre, ho constatato che il posizionamento spaziale dell'interlocutore rimane una priorità discorsiva, che una delle prime domande nelle conversazioni per telefonino è relativa alla posizione spaziale degli interlocutori nel mondo reale, e che, nel mondo virtuale, questa priorità permane nei dialoghi tra i videogiocatori che devono individuare i loro avatar. Inoltre, un esempio di SMS dato da Chiusaroli (2012a: 7) mostra – a differenza di quanto espresso da Serres e Eco – che la distinzione spaziale viene segnalata: in questo esempio la scelta dell'avverbio *lì* situa l'azione verbale in un luogo distante e puntuale:

> Ieri pom sn andata dal dottore cn mamy x mia sorella poi mi ha kiamato vale e sn andata ai giardi….. **lì** ho incontrato fabry e david ke sn scesi x prendere i gelati…… e ancora Dopo abbiamo incontrato vlad ke m ha detto ke l'ex piskella sa k noi stiamo insieme !!!!!....

Quali sono i cambiamenti che oggi accentuano il divario generazionale sottolineato da Serres e Eco e che esiste ad ogni passaggio di generazione? Potrebbe essere dal punto di vista diatecnico il passaggio al digitale, al multimediale, in un contesto di globalizzazione. I riferimenti e i codici culturali di questa generazione 'pre-digitale' vengono scossi dalla rinegoziazione di quelle zone che venivano precedentemente ritenute impermeabili: l'orale e lo scritto. La questione è duplice: in primo luogo si tratta di comprendere il valore e la funzione che vengono nuovamente attribuiti alla distanza geografica nelle nostre rappresentazioni spaziali. In secondo luogo, si tratta di comprendere qual è la funzione del valore semiologico di tali marcatori spaziali. Quindi si tratta di separare ciò che dipende dal genere fumetto da ciò che dipende dai livelli di lingua formale *vs* lingua informale.

I fumetti Disney condividono la stessa caratteristica: il mantenimento nel tempo di un livello di linguaggio standard che mai lascia il posto

a un linguaggio familiare. Il che consente nell'ambito di uno studio linguistico di separare ciò che tocca al diafasico da una parte e al genere *fumetto-graphic novel* dall'altra[1]. In questo modo, è possibile constatare che il fumetto introduce nuove categorie per lo scritto che riproduce l'orale e perturba la classica dicotomia diamesica (scritto *vs* parlato). Per esempio, i dialoghi del fumetto segnano le disfluenze raramente presenti nei testi letterari o a stampa (Saffi, 2014: 7-23).

Di conseguenza si può fare per il fumetto la stessa constatazione che Chiusaroli (2012a: 7) fa per gli SMS, cioè che si tratta "di una modalità espressiva grafica rinnovata, che ha in qualche misura annullato la distinzione dei concetti di variabilità diamesica tradizionalmente intesa".

Se la verifica nei nostri *corpora* dimostra che i marcatori spaziali sono sempre presenti si potrebbe considerare che la marcatura dello spazio abbia sempre luogo ma che si realizzi diversamente e che una simile evoluzione dei marcatori in discorso provochi il disorientamento delle generazioni precedenti.

2. I *Corpora*

I nostri *corpora*[2] sono composti da 13 numeri del *Journal de Mickey* (= JDM) e 13 numeri di *Topolino* (= TOP) suddivisi in 7 JDM degli anni Trenta (il numero 1 del 1934, 7 numeri del 1937) e 6 JDM degli anni 2010 (1 del

[1] Questo genere presenta la caratteristica principale di un'arte del racconto in immagini così come l'arte cinematografica (Groensteen, 2012) e quindi il legame testo e immagine. Il genere si è specializzato (case editrici, librerie, festival, mostre) con una standardizzazione dei soggetti e delle forme e l'apparizione almeno in ambito francofono di una *culture BD* negli anni Ottanta del Novecento quando la cultura *underground* è diventata cultura dominante (Renouil, 2012: 32). La *graphic novel* è una categoria nata dalla porosità tra fumetto e letteratura e da iniziative di autori *underground* che risalgono agli anni 60-70 le cui produzioni presentano le caratteristiche comuni di non ricercare un "bel" disegno, di indirizzarsi ad un lettore adulto e di trattare tematiche difficili. La *graphic novel* italiana si rivendica come un movimento letterario con una strategia per diffondersi negli scaffali letterari delle librerie tramite l'adozione di un formato diverso da quello del fumetto e più vicino a quello di un romanzo (Saffi, Sauva, *et alii*, 2015).

[2] Antonino Velez dell'Università di Palermo, Sophie Saffi, Virginie Culoma-Sauva e Virginia Lo Brano del Centre Aixois d'Etudes Romane di studi romanzi (CAER EA 854) di Aix Marseille Université (AMU) hanno partecipato all'elaborazione dei *corpora*.

2011 e 5 del 2012), ai quali si devono aggiungere 8 numeri di *Nel regno di Topolino* degli anni Trenta (2 per anno dal 1936 al 1939) e 5 *Topolino* degli anni Novanta (4 del 1995 e 1 del 1998). Il cambiamento del nome di *Topolino* risale agli anni Settanta. Abbiamo verificato per ogni documento sul sito INDUCKS se si trattasse di una creazione originale o di una traduzione. Il nostro *corpus* è misto.

Le differenze di concezione editoriale tra TOP e JDM sono rilevanti. JDM accoglie diverse rubriche, articoli, altri fumetti ecc. Ecco perché nei *corpora* JDM consideriamo solo i testi di fumetti, e per gli anni Duemila, solo i fumetti Disney, visto che i fumetti Disney di TOP e JDM condividono, dagli anni Trenta a oggi, il mantenimento di un livello di lingua standard che non cede mai il passo a volgarità anche se il registro della lingua è informale. Per l'italiano, si tratta della lingua quotidiana, di uno scritto non letterario. Daniela Pietrini (2009), basandosi su un *corpus* di fumetti Disney pubblicati in Italia dagli anni Cinquanta ad oggi, considera la varietà d'italiano costituita dal linguaggio del fumetto come una sorta di specchio delle modifiche e degli sviluppi dell'italiano informale degli ultimi cinquant'anni. Per il francese, salvo qualche costruzione o termine lessicale obsoleto rilevato solo nel primo numero del JDM del 1934, per i numeri contemporanei del JDM, si constata che i fumetti Disney mantengono un francese standard rispetto ad altri fumetti, in cui le costruzioni e il lessico sono vicini a un orale popolare (mantenimento delle forme complete di *il y a* e della negazione) (Saffi, 2014: 10-12). La conservazione di questo livello di lingua standard corrisponde a una volontà educativa verso un pubblico infantile, un'*audience* familiare. Il marchio di fabbrica Disney è la diffusione di un buon linguaggio e di una morale perbenista, di contenuti non polemici e apolitici. Tale programma mantiene i fumetti Disney distinti dagli altri fumetti in Italia come in Francia. Questa distinzione si realizza tanto nei confronti delle *graphic novels* che mirano a un pubblico adulto quanto nei confronti dei fumetti indirizzati ai bambini come *Titeuf* di Zep, *Michel chien fidèle* di Sti-Mic-Ypyb, *Tony & Alberto* di Dab's, che sono pubblicati nel JDM accanto alle storie Disney (Saffi, 2014: 10-12).

I *corpora* vengono tratti da tale insieme di testi, che include traduzioni; essi sono sempre molto omogenei e riflettono la lingua

standard accettata dalla comunità linguistica, il che consente di proporre ipotesi sulla rappresentazione spaziale nella lingua standard nella specifica prospettiva delle "scritture brevi".

3. Presentazione e analisi dei dati

Una rilevazione dei dimostrativi *c', ce, cet(te), ces, ça, ceci, cela, ceux* in JDM degli anni Trenta dà un totale di 179 occorrenze su 8246 parole ossia il 2,1 % (Tab. 1). Tutte le forme in *c'est* e le sue flessioni (*ce sera, ce fut* ecc.) sono state escluse dal *corpus* francese (Tab. 2), poiché la presenza del pronome dimostrativo è chiaramente dovuta in questo caso all'obbligo della indicazione della persona soggetto anteposta al verbo in francese. Questa situazione non conosce nessun equivalente in italiano, dove il movimento evolutivo di perdita della flessione (coniugazione e declinazione) è meno avanzato e in cui la persona soggetto è ancora inclusa nel predicato. Per gli stessi motivi sono state scartate le occorrenze corrispondenti nelle forme interrogative *Qu'est-ce que?* e dopo aver sottratto queste forme (lo 0,8% del totale) dalla nostra rilevazione generale dei dimostrativi, otteniamo un totale dell'1,3% (Tab. 3). Così, la frequenza d'uso dei dimostrativi in francese che, in un primo tempo, era più elevata (2,1%) della frequenza d'uso dei dimostrativi *questo, quello,* ecc. in italiano nel *corpus Topolino* dello stesso periodo (1,6%), dopo la scrematura delle forme in *c'est*, è risultata più bassa (1,3%) (Tab. 4).

Totale	179 occorrenze	8246 parole	2,1 %
JDM 1	24 occorrenze	1167 parole	2 %
JDM139	24	1275	1,8 %
JDM140	32	1131	2,8 %
JDM141	24	1139	2,1 %
JDM144	31	1526	2 %
JDM145	11	1047	1 %
JDM148	33	961	3,4 %

Tabella 1: Dimostrativi in JDM 1934-1937.

Totale	70 occorrenze	8246 parole	0,8 %
JDM 1	9 occorrenze	1167 parole	0,7 %
JDM139	9	1275	0,7 %
JDM140	11	1131	0,9 %
JDM141	10	1139	0,8 %
JDM144	15	1526	0,9 %
JDM145	5	1047	0,4 %
JDM148	11	961	1,1 %

Tabella 2: *Corpus c' + être = c'est, c'était, ce serait* ecc. + *Qu'est-ce que ?* in JDM 1934-1937.

Totale 1	179 occorrenze	8246 parole	2,1 %
- c'est/qu'est-ce	70 occorrenze	8246 parole	0,8 %
= Totale 2	109 occorrenze	8246 parole	1,3 %
JDM 1	15 occorrenze	1167 parole	1,2 %
JDM139	15	1275	1,1 %
JDM140	21	1131	1,8 %
JDM141	14	1139	1,2 %
JDM144	16	1526	1 %
JDM145	6	1047	0,5 %
JDM148	22	961	2,2 %

Tabella 3: *Corpus* rettificato dei dimostrativi in JDM 1934-1937.

Totale	145 occorrenze	8806 parole	1,6 %
TOP23	25	1283	1,9 %
TOP33	7	595	1,1 %
TOP35	10	899	1,1 %
TOP56	17	1131	1,5 %
TOP62	25	1137	2,1 %
TOP75	4	490	0,8 %
TOP87	36	1885	1,9 %
TOP93	21	1386	1,5 %

Tabella 4: Dimostrativi in TOP 1936-1939.

Totale 1	474 occorrenze	18520 parole	2,5 %
JDM3101	68 occorrenze	2932 parole	2,3 %
JDM3117	65	2471	2,6 %

JDM3119	82	3162	2,5 %
JDM3124	87	3277	2,6 %
JDM3125	94	3587	2,6 %
JDM3129	78	3091	2,5 %
- c'est/qu'est-ce	197 occorrenze	18520 parole	1 %
= Totale 2	277 occorrenze	18520 parole	1,4 %

Tabella 5: Dimostrativi in JDM 2011-2012.

JDM	1934-1937	1,3 %
JDM	2011-2012	1,3 %
Rwanda 1994	2005	1,3 %
TOP	1936-1939	1,6 %
TOP	1995-1998	1,1 %
Peppino Impastato	2010	1,5 %
Porto Marghera	2007	0,9 %

Tabella 6: Quadro riassuntivo dei dimostrativi.

Per il periodo contemporaneo (Tab. 5), abbiamo una percentuale di forme dimostrative del 2,5%, dopo la scrematura dell'1,4 %. Quindi una frequenza dei dimostrativi che in francese rimane relativamente stabile dagli anni Trenta agli anni Duemila. Abbiamo confrontato i risultati con quelli presentati a Procida nel 2010[3] per un *corpus* di due *graphic novel* italiane e un fumetto francese (Tab. 6). La differenza tra la percentuale nel fumetto *Rwanda 1994* e il JDM si spiega con il fatto che le storie Disney hanno un'altissima frequenza di dialoghi. Le nuvolette occupano un ampio spazio nella tavola, sono numerose, si cerca di rispecchiare un contesto orale, si ricorre frequentemente al discorso auto-descrittivo delle azioni del locutore (forse una caratteristica del fumetto per bambini?).

[3] Convegno internazionale *Un ambiente fatto a strisce*, organizzato da Alberto Manco, 3-7 maggio 2011, Università di Napoli "L'Orientale".



Fig. 1 : JDM 3129, 2012: 55.[4]

Le nuvolette sono molto più rare in *Rwanda 1994*, dove si nota un lavoro di sceneggiatura diverso che evita le ridondanze, ricerca la complementarità testo-immagine e fa ricorso all'implicito (cioè alla partecipazione del lettore nel ricostruire la storia).



Fig. 2: *Rwanda 1994*, 2005: 37.

[4] Notazione dei riferimenti: titolo della rivista e numero del volume (o titolo del volume se opera unica), anno, pagina.

All'opposto del JDM, la *graphic novel* italiana *Porto Marghera* presenta poche nuvolette ma lunghe didascalie.

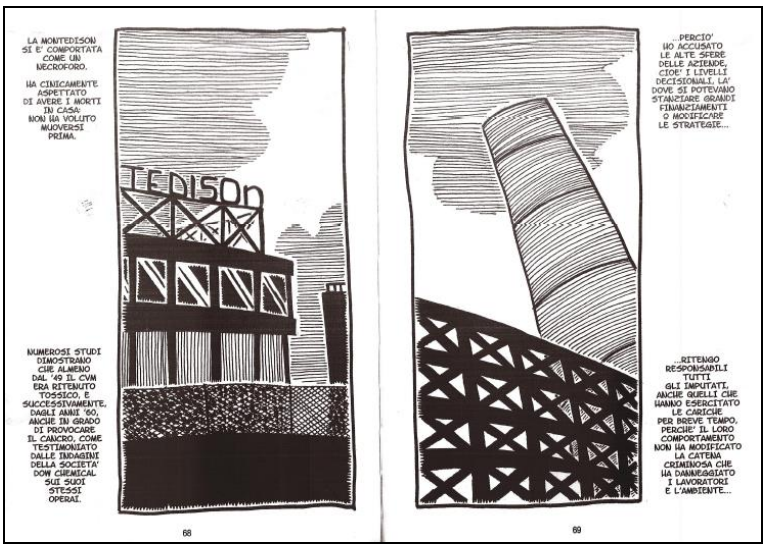


Fig. 3: *Porto Marghera*, 2007: 69.

L'autore di *Porto Marghera* è un locutore settentrionale, lo sceneggiatore di *Peppino Impastato* è un locutore meridionale. Si nota che la percentuale di TOP (quindi l'italiano standard) è intermedia tra quelle di queste due *graphic novel* (Tab. 6).

Per quanto riguarda gli avverbi di luogo relativi ai dimostrativi italiani *qui, qua, lì, là*, e francesi *ici, là, là-bas, voici, voilà*, si osserva una stabilità della frequenza degli avverbi di luogo dagli anni Trenta agli anni Duemila nel *corpus* del JDM, così come per i dimostrativi (Tab. 7).

La stessa stabilità è rilevata in italiano (Tab. 8) salvo la percentuale dello 0,1% di *Porto Marghera*. Questo si spiega con il fatto che il racconto *Porto Marghera* è meno dialogato, come già detto. Allo stesso modo, nei testi d'inquadratura delle *graphic novel*, rileviamo pochissime occorrenze (Saffi, 2012: 221-234). Uno studio sulle preposizioni italiane *di, da* e francese *de* ha confermato questa constatazione: la percentuale

di occorrenze di tali preposizioni nel racconto di *Porto Marghera* (8,1%) è più vicina allo scritto di testi non dialogati che a quella degli altri fumetti (3,7%) (Saffi, 2015: 9-18).

Totale JDM 1934-1937	40 occorrenze	8246 parole	0,4 %
JDM 1	9 occorrenze	1167 parole	0,7 %
JDM139	4	1275	0,7 %
JDM140	5	1131	0,4 %
JDM141	5	1139	0,4 %
JDM144	11	1526	0,7 %
JDM145	3	1047	0,2 %
JDM148	3	961	0,3 %
Totale JDM 2011-2012	80 occorrenze	18 520 parole	0,4 %
JDM3101	15 occorrenze	2932 parole	0,5 %
JDM3117	14	2471	0,5 %
JDM3119	19	3162	0,6 %
JDM3124	11	3277	0,3 %
JDM3125	9	3587	0,2 %
JDM3129	12	3091	0,3 %

Tabella 7: Avverbi di luogo relativi: 0,4 % in JDM 1934-1937 ; 0,4 % in JDM 2011-2012

JDM		1934-1937	0,4 %
JDM		2011-2012	0,4 %
Rwanda 1994		2005	0,6 %
TOP		1936-1939	0,5 %
TOP		1995-1998	0,4 %
Peppino Impastato		2010	0,6 %
Porto Marghera		2007	0,1 %

Tabella 8: Quadro riassuntivo degli avverbi di luogo

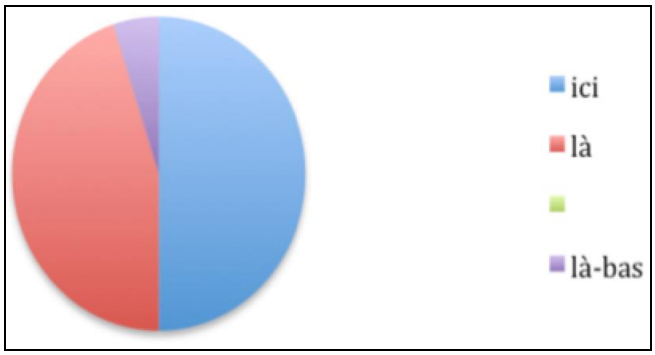


Fig. 4: Distribuzione degli avverbi in JDM 1934-1937.

Per la distribuzione delle forme avverbiali nel JMD anni Trenta (Fig. 4) si constati che: il 50% delle occorrenze si riferisce allo spazio prossimo puntuale (26 *ici,* 26 *voici*), il 45% allo spazio prossimo esteso (6 *là,* 1 *-là,* 8 *voilà* tra cui 1 *v'là*, 3 *hé là*), il 5 % allo spazio lontano esteso (1 *là-bas*).

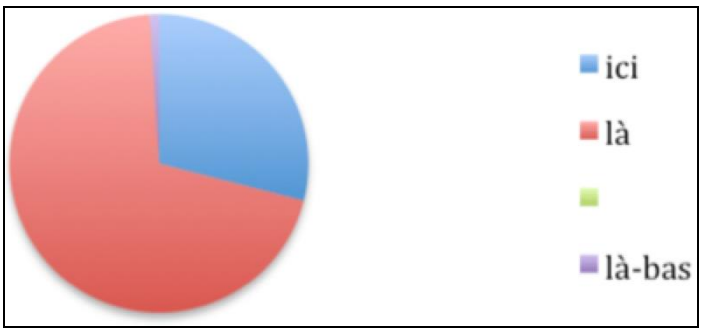


Fig. 5: Distribuzione degli avverbi in JDM 2011-2012.

Nel JDM 2011-2012 (Fig. 5): il 29 % delle occorrenze si riferisce allo spazio prossimo puntuale (23 *ici, voici*), il 70 % allo spazio prossimo esteso (56 *là, voilà*), l'1 % allo spazio lontano esteso (1 *là-bas,* 1 *hé là-bas*). Si osserva una generalizzazione dell'uso della forma in *-là* a scapito della forma in *-ci*. Il che conferma ciò che avevamo osservato nel 2010 nella *graphic novel Rwanda 1994.*

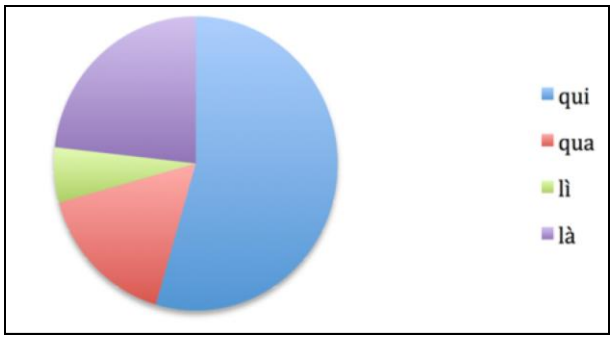


Fig. 6: Distribuzione degli avverbi in TOP 1936-1939.

In TOP anni Trenta: il 54 % delle occorrenze si riferisce allo spazio prossimo puntuale (26 *qui*), il 16 % allo spazio prossimo esteso (7 *qua,* 1 *quassù*), il 6 % allo spazio lontano puntuale (3 *lì*), il 23 % allo spazio lontano esteso (4 *là,* 3 *ohilà,* 2 *hop-là*, 1 *lassù*, 1 *laggiù*).

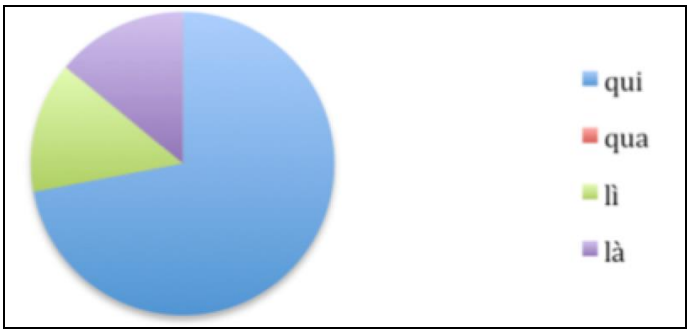


Fig. 7: Distribuzione degli avverbi in TOP 1998.

In TOP 1998: il 72 % delle occorrenze si riferisce allo spazio prossimo puntuale (10 *qui*), il 14 % allo spazio lontano puntuale (2 *lì*), il 14 % allo spazio lontano esteso (2 *là*). Si nota un aumento dell'uso delle forme in *-i* (*qui* e *lì*) a scapito delle forme in *-a* (*qua* e *là*). Il che conferma parzialmente ciò che avevamo osservato nel 2010 nella *graphic novel Porto Marghera* (Tab. 9).

Italiano		*qui*	*qua*	lì	là
Peppino Impastato	2010	26%	26%	13%	34%
TOP	1998	72%	-	14%	14%
Porto Marghera	2007	86%	-	-	14%
Francese		*ici*	*là*	*là-bas*	
Rwanda 1994	2005	28%	72%	-	
JDM	2011-2012	29%	70%	1%	

Tabella 9: Quadro riassuntivo degli avverbi di luogo.

Poiché le forme che si riferiscono allo spazio lontano sono un numero ridotto, sarebbe imprudente generalizzare allo stato attuale delle nostre osservazioni. Ma per le forme che si riferiscono allo spazio prossimo si nota una generalizzazione dell'uso dell'avverbio *qui* in italiano standard, una evoluzione più marcata a Nord, meno avanzata a Sud. Il confronto francese-italiano evidenzia evoluzioni differenziate: la forma più usata in italiano standard si riferisce a uno spazio prossimo puntuale, mentre in francese la forma più usata si riferisce a uno spazio esteso. La predominanza dell'avverbio puntuale in italiano è complementare a un sistema binario dei dimostrativi (*questo* vs. *quello*) che oppone due spazi: un primo spazio, luogo dell'interlocuzione, e un secondo spazio fuori interlocuzione. I due spazi sono chiaramente delimitati, l'interlocuzione è associata a uno spazio di prossimità la cui frontiera si concretizza con l'interlocutore. Al di là di questo limite si dispiega lo spazio lontano fuori interlocuzione. La sfera del locutore riguarda, secondo Marchello-Nizia (2004a: 81) "l'appartenance sociale, familiale ou politique du locuteur, une possession propre reconnue, revendiquée ou assertée ou bien encore une relation de dilection affirmée".[5] All'interno della sfera interlocutiva della coppia dialogica che il locutore sintetizza nella propria persona, si suppone che ogni oggetto e persona siano in rapporto intimo con il locutore. Questa sfera di vicinanza e di intimità è lo spazio privilegiato dei rapporti

[5] Marchello-Nizia (2004a, 2004b) ha mostrato le particolarità d'impiego della forma *cist* rispetto alla forma *cil* in francese antico e lo sviluppo della forma neutra *ce* in seguito all'indebolimento della distinzione tra sfera dell'interlocutore (*cil*) e sfera del locutore (*cist*).

simbiotici. Si può ritenere che la sfera estesa della persona in italiano abbia come conseguenza semiologica un abbondante ricorso allo strumento di puntamento *qui* ogni volta che è necessario controbilanciare la tendenza inclusiva per ottenere la rappresentazione di rapporti esterni nel discorso.

Al contrario, in francese, la sfera della persona è ridotta ai soli limiti del corpo (il che implica un uso abbondante di possessivi), c'è un solo dimostrativo generico *ce* e le varietà di spazio (prossimo *vs*. lontano) sono state ridotte a beneficio di un unico spazio generalizzato in seno al quale si sviluppano rapporti esterni. In questo caso si può ritenere che la sfera ridotta della persona in francese abbia come conseguenza semiologica un abbondante ricorso al deittico esteso *là* ogni volta che è necessario controbilanciare la tendenza esclusiva, delimitare uno spazio condiviso e rinforzare la sutura interlocutiva.

Benché, tradizionalmente, la descrizione dei sistemi di dimostrativi faccia appello a parametri legati all'opposizione distale *vs*. prossimale e alla persona del locutore come perno della rappresentazione spaziale, sia più produttiva la presa in considerazione della sfera del locutore e della negoziazione condotta nell'interazione verbale per determinare il significato dei dimostrativi (Hanks, 1992). Così il valore informativo spaziale dei dimostrativi viene reinterpretato in relazione con le nozioni di distanza sociale e cognitiva che prendono in conto il modo in cui gli interlocutori definiscono le loro sfere di interesse e la messa in rilievo, la *saillance*, dei referenti. Da Conçeição de Paiva e Braga (2010: 9) evidenziano un'evoluzione parallela tra la varietà brasiliana del portoghese, il francese e la varietà italiana torinese, sistemi in cui l'uso di avverbi di luogo per rafforzare i dimostrativi permette di recuperare la distinzione prossimale *vs*. distale. Nel portoghese del Brasile, la neutralizzazione delle opposizioni tripartite viene ripresa dai dimostrativi rinforzati. Ma per le succitate linguiste, piuttosto che ricondurre il contrasto prossimità *vs.* allontanamento, questo fenomeno viene messo al servizio dell'opposizione soggettività *vs.* oggettività: il raddoppiamento deittico stabilisce nuove forme di opposizione nel sistema dei dimostrativi in quanto sposta il centro deittico dalla dimensione spaziale a quella soggettiva. In effetti, questo processo instaura un nuovo asse di opposizione tra le forme incentrato

prioritariamente sulla distinzione tra inclusione / esclusione dalla sfera del locutore. Il locutore francofono posiziona l'oggetto puntato con il dimostrativo sia in uno spazio puntuale non condiviso (Fig. 8 *cette fois-ci !*) sia in uno spazio esteso condiviso con l'interlocutore (Fig. 9 *cet oiseau-là*) oppure in uno spazio condiviso con altre persone (Fig. 10 *ces élèves-là*).

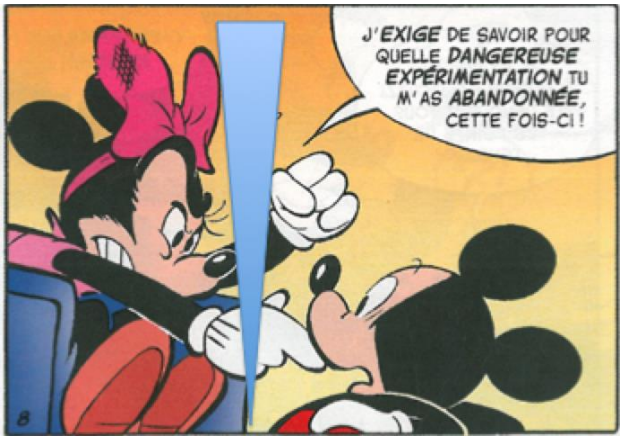


Fig. 8: - *J'exige de savoir pour quelle dangereuse expérimentation tu m'as abandonnée,* ***cette fois-ci*** *!*
(JDM 3117, 2012: 47)



Fig. 9: - ***Cet oiseau-là*** *regrettera bientôt d'être seulement venu au monde.*
(JDM 148, 1937: 2)



Fig. 10: - *…**ces élèves-là** sont de vrais magiciens !* (JDM 3101, 2011 : 53)

Abbiamo illustrato il nostro proposito con esempi di costruzioni rafforzate [Dimostrativo + Sostantivo + Avverbio] nel JDM. Non abbiamo rilevato occorrenze di questo tipo di costruzione in TOP e questo si potrebbe spiegare con il fatto che l'opposizione *questo* / *quello* è sempre molto produttiva al contrario del sistema francese in cui il dimostrativo *ce (cet)* è generico. In italiano, il locutore posiziona l'oggetto puntato con il dimostrativo sia nella propria sfera sia nella sfera dell'interlocutore o di una terza persona senza necessariamente ricorrere all'uso di un avverbio. In francese, i dimostrativi rinforzati riprendono la distribuzione dimostrativa binaria sparita con la distribuzione degli avverbi relativi.

La sequenza raddoppiata *cette fois-ci* (Fig. 8) non solo ha una funzione ostensiva, di delimitazione temporale addossata a una delimitazione spaziale, ma anche una funzione di ripresa anaforica, che conferisce una messa in rilevo particolare al referente menzionato, e segnala un punto centrale del discorso per il locutore. Questo si consegue utilizzando il tratto spaziale +puntuale come un tratto pragmatico +saliente: *cette fois-ci* indica che si tratta di una volta sola, l'effetto contrastivo è esclusivo, invece *cette fois-là* rinvia a una volta fra tante altre, in questo caso l'effetto contrastivo è inclusivo.



Fig. 11 : - *On n'est pas fait pour* ***ce voisinage-là*** *non plus !* (JDM 3119, 2012: 28).



Fig. 12: - Résultat : deux mois de travail pour 943 pages… À **ce rythme-là**, le best-seller n'est pas encore dans la poche ! (JDM 3124, 2012: 24).

Nella Fig. 11, « Ce voisinage-là » è l'ennesimo caso di una lunga lista di vani tentativi da parte della strega Amelia la fattucchiera di inserirsi socialmente. Nella Fig. 12, Paperino oppone implicitamente « ce rythme-là » a un ritmo normale. Il tratto +esteso di *là* e lo spazio condiviso al quale si riferisce permettono non solo di includere il referente menzionato in un insieme, ma facilitano anche l'empatia dell'interlocutore (il corvo

di Amelia la fattucchiera) o nei confronti di se stesso nel caso del monologo interiore di Paperino.

4. Conclusione

Al fine di eliminare quel che dipende dal livello di lingua formale *vs.* informale nella marcatura spaziale, per conservare solo quel che dipende dal genere fumetto, abbiamo scelto un *corpus* di fumetti Disney, il che permette di proporre ipotesi sulla rappresentazione spaziale in lingua standard nel genere fumetto. Abbiamo esaminato i dimostrativi, gli avverbi di luogo relativi, e le loro combinazioni. Abbiamo osservato stabilità della frequenza dei dimostrativi e degli avverbi dagli anni Trenta agli anni Duemila in francese, operando confronti con l'italiano. L'indicazione spaziale perdura ma è incentrata prioritariamente sulla distinzione tra inclusione / esclusione dalla sfera del locutore. La distribuzione delle forme avverbiali è illuminante: *qui*, la forma più usata in italiano standard, si riferisce a uno spazio prossimo puntuale. In francese la forma più usata invece è *là* che si riferisce a uno spazio esteso senza riferimento alla distanza. Proponiamo dunque l'ipotesi secondo la quale la predominanza degli usi di *qui* in italiano è legata alla sfera estesa della persona che favorisce rappresentazioni spaziali inclusive e pertanto il ricorso alla forma puntuale permette di ottenere la rappresentazione di rapporti esterni nel discorso. Al contrario, la sfera ridotta della persona in francese favorisce rappresentazioni spaziali esclusive e quindi il ricorso alla forma estesa permette di ottenere la rappresentazione di uno spazio condiviso e di rapporti inclusivi nel discorso.

Bibliografia primaria

Le Journal de Mickey, L'hebdomadaire des jeunes, n° 1 (octobre 1934), 139, 140, 141 (juin 1937), 144, 145 (juillet 1937), 148 (août 1937), Paris.

Nel regno di Topolino, n° 23 (1936), n° 33, 35 (1937), n° 56, 62 (1938), n° 75, 87, 93 (1939), API Milano.

Topolino, n° 2044, 2047, 2076, 2077 (1995), n° 2246 (1998), The Walt Disney Company Italia Spa, Milano.

Bibliografia secondaria

Chiusaroli, Francesca e Zanzotto, Fabio Massimo (a cura di), 2012a, *Scritture brevi di oggi*, Napoli, *Quaderni di Linguistica Zero*, 1, http://www.unior.it/userfiles/workarea_477/Chiusaroli%20e%20Zanzotto-%20-%20Scritture%20Brevi%20di%20Oggi.pdf Ultima consultazione 23/07/2015:

Chiusaroli, Francesca e Zanzotto, Fabio Massimo (a cura di), 2012b, *Scritture brevi nelle lingue moderne*, Napoli, *Quaderni di Linguistica Zero*, 2. Ultima consultazione il 23/07/2015:
http://www.unior.it/userfiles/workarea_477/Scritture%20Brevi%20nelle%20lingue%20moderne%20a%20cura%20di%20Chiusaroli%20e%20Zanzotto%20-%20QUADERNI%20DI%20LZ%202012.pdf

Da Conçeição de Paiva, Maria e Braga, Maria Luisa, 2010, "Gramaticalização de formas dêiticas no portugês do Brazil" in *Diacrítica*, 24/1, pp. 323-348.

Groensteen, Thierry, 2012, "Roman graphique" in *Neuvième Art 2.0*. Ultima consultazione il 16/07/2015: http://neuviemeart.citebd.org-/spip.php?article451

Lacassin, Francis, 1982, *Pour un neuvième art, la bande dessinée*, Paris, Slatkine.

Marchello-Nizia, Christiane, 2004a, "La sémantique des démonstratifs en ancien français : une neutralisation en progrès ?", in *Langue Française*, 141, pp. 69-84.

Marchello-Nizia, Christiane, 2004b, "Deixis and subjectivity: the semantics of demonstratives in Old French (9th-12th century)" in *Journal of Pragmatics*, 37/1, pp. 145-181.

Pietrini, Daniela, 2012, "Le rôle des déictiques dans la narrativité du roman graphique français contemporain", in D. Pietrini (a cura di), *Die Sprache(n) der Comics*, München, Meidenbauer, pp. 91-112.

Pietrini, Daniela, 2009, *Parola di Papero. Storia e tecniche della lingua dei fumetti di Disney*, Firenze, Franco Cesati Editore.

Renouil, Elisa, 2012, *Définir le roman graphique : du genre au format*, mémoire de Master 2 « Politiques éditoriales », Université Paris XIII.

Saffi, Sophie, 2010, *La personne et son espace en italien*, Limoges, Lambert-Lucas.

Saffi, Sophie, 2012, "Fumetti e rappresentazione semiologica dello spazio", in A. Manco (a cura di), *Comunicazione e Ambiente*, Napoli, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Parte seconda: *Comunicazione e graphic novel*, pp. 221-234.

Saffi, Sophie, 2014, "De l'intérêt d'une étude contrastive des bandes dessinées *Topolino* et *Le journal de Mickey*", in *Studia Universitatis Babeş-Bolyai Philologia*, 2014/3, pp. 7-23.

Saffi, Sophie, 2015, "Studio degli usi delle preposizioni italiane *di*, *da* e francese *de*", in *Studii de Ştiinţă şi Cultură*, Arad, Roumanie, 2015/2, pp. 9-18.

Saffi, Sophie, Sauva, Virginie, *et alii*, 2015 (in c.d.s.), "Emploi des adjectifs démonstratifs et possessifs dans des romans graphiques italiens", in *Les Cahiers du LRL*, Université Blaise Pascal, EA 999 LRL, Clermont-Ferrand.

Velez, Antonino, 2012, "Le traduzioni di Astérix in Italia e nel regno Unito: il caso de *La rose et le glaive*" in *Identità e dignità: AICLU per le lingue nel mondo*, Atti del VI convegno nazionale 8-11 luglio 2009 Enna, Leonforte, Euno Edizioni, Università Kore Enna, pp. 129-156.

Sitografia

http://coa.inducks.org/index.php, ultima consultazione: 13/01/2015.

https://sites.google.com/site/scritturebrevi/, ultima consultazione: 23/07/2015.



Prodotto da
IL TORCOLIERE • *Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo*
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
finito di stampare nel mese di Dicembre 2016